



Legambiente: «Litorali mangiati da case»

La metà delle coste italiane ha cambiato volto negli ultimi anni, «mangiata» dal cemento. Come se non bastasse l'erosione di un terzo delle spiagge provocata dai cambiamenti climatici, una grossa fetta del litorale è stata occupata da costruzioni abusive. Al ritmo di 25 metri al giorno, se ne sono persi otto chilometri all'anno, afferma Legambiente nel rapporto "Ambiente Italia" avvertendo che l'erosione è destinata a crescere senza un cambio delle politiche. Soltanto il 19% del litorale (1.235 km) del Belpaese è sottoposto a vincoli di



tutela e tra le regioni «più devastate», per aver costruito negli ultimi decenni entro i 300 metri di distanza dalla costa, spiccano Sicilia, Lazio e Campania. Su metà delle coste italiane lo scenario è via via cambiato negli anni perchè la natura ha dovuto cedere il posto a cubature di cemento di palazzi, alberghi e ville.

L'analisi di Legambiente, tra consumo di suolo ed erosione, considera 6.500 km di costa, da Ventimiglia a Trieste e le due isole maggiori: 3.300 km trasformati in modo irreversibile (720 occupati da industrie e porti, 920 da centri urbani), quasi 1.700 chilometri con ville e villette (25% della costa). La Sicilia ha il primato per urbanizzazione meno densa ma diffusa (350 km), seguita da Calabria e Puglia; la Sardegna è invece la regione più virtuosa, la meno urbanizzata d'Italia. E l'abusivismo edilizio, oltre a sfregiare il paesaggio, alimenta una vera e propria filiera del cemento illegale (dalle cave, agli impianti di calcestruzzo, fino alle imprese edili), arricchendo in molti territori le casse dei clan, dice Legambiente. Intanto, proprio per valutare il consumo di suolo su scala nazionale, arriva anche se ancora in fase sperimentale un'applicazione web ad hoc, messa a punto in tre anni di lavoro dal Centro di ricerca interdipartimentale Crisp, costituito dall'università Federico II di Napoli e del Cnr. Si chiama "Soil monitor" e promette di offrire un quadro delle funzioni dei servizi ecosistemici dei suoli e il rischio di un suo degrado. Una piattaforma che potrebbe implementare alcuni testi di legge sulla tutela del suolo, ma anche quella sugli ecocreati, e il Collegato ambientale, per esempio, proprio per combattere l'abusivismo edilizio.

